

SHIP2SHORE

MAGAZINE ON LINE DI ECONOMIA DEL MARE E DEI TRASPORTI



Sei in Home » Porti » CCNL porti, alta tensione fra sindacato e datori

17/04/19 19:09

Porti

CCNL porti, alta tensione fra sindacato e datori

Per Colombai (Filt) la rottura delle trattative sul rinnovo rimanda al maggior peso dei liner nella controparte, mentre per Becce (Assiterminal) è solo una questione di merito. E di soldi



Le “profonde distanze tra le posizioni del sindacato e delle controparti datoriali” addotte nella stringata nota diramata da Filt Cgil, Fit Cisl e Ultrasporti per comunicare il “venir meno delle condizioni minime per la prosecuzione del negoziato” di rinnovo del CCNL porti paiono essere profonde davvero. Anche se, a chieder lumi ai due lati del tavolo saltato venerdì scorso, sembrerebbe trattarsi in prima istanza di una differente interpretazione di quanto accaduto.

Per Maurizio Colombai, responsabile porti Filt Cgil, infatti, la “chiusura della controparte datoriale alla piattaforma contenente le nostre richieste risente fortemente dei mutati assetti al suo interno. Mi riferisco al sempre crescente peso di armatori e grandi liner e al conseguente tangibile cambiamento negli equilibri associativi e negli approcci al

tema lavoro”.

Non che per Colombai manchino le problematiche di merito. Una è il fondo di accompagnamento all'esodo dei portuali, “su cui la parte datoriale ha aperto ma rimandando di fatto tale possibilità, quando invece il contratto dovrebbe stabilire il fil rouge con ciò che ha disposto il correttivo porti in tema di riqualificazione, riconversione e ricollocazione dei lavoratori”. Un'altra è la vexata quaestio dell'inserimento dell'automazione nella negoziazione nel CCNL: “In tutt'Europa il fenomeno è affrontato in seno alle relazioni industriali, così dev'essere anche qui. Perché se noi non possiamo certo impedire che un'azienda investa, parimenti non si può pretendere che nessuno renda conto ai lavoratori degli esuberanti che tale investimento può comportare”.

Per il sindacalista, però, è decisivo il suddetto mutato approccio della parte datoriale, che troverebbe sponda a livello governativo: “Diversi i segnali in tal senso, dalla scarsa trasparenza sugli accordi cinesi e su singole vertenze industriali quali quelle di MCT e CICT, alle ventilate riforme sistemiche in direzione di regionalizzazione e aziendalizzazione degli enti portuali. Il sindacato però non è affatto disponibile a gettare al vento un sistema che, costruito in 25 anni, ha garantito soddisfazione a tutte le parti sociali e competitività della portualità italiana. A giorni faremo il punto con le altre sigle, ma non si può escludere nulla, nemmeno una serie di scioperi a stretto giro di posta”.

Sull'altro fronte Luca Becce, presidente di Assiterminal, bolla la lettura sindacale come "una strategia diversiva: le OOSS dei lavoratori fanno l'errore di rifugiarsi nel politichese per mascherare la mancanza di argomenti sulle questioni di merito. Che sono le uniche realmente in ballo e su cui Assiterminal ha mostrato nei mesi di trattative importanti aperture. Oltre un certo punto, però, non è conveniente e neppure giusto andare".

Il manager cita il caso del suddetto fondo: "All'inizio c'era totale contrarietà fra gli associati, poi la trattativa ha mutato la nostra posizione. Sicché, anche in relazione ai cambiamenti in atto nella normativa di riferimento, 'quota 100' in primis, abbiamo proposto l'istituzione di una commissione tecnica di approfondimento. Solo dopo approfondimento su platea, beneficiari e altri dettagli si può parlare di accantonamenti, non certo preventivamente. Senza dimenticare che è preliminare anche un coinvolgimento dello Stato per gli articoli 16 e 18 come c'è stato per i 17, perché non è certo sostenibile né equo che gli esodi vengano scaricati sulle sole spalle delle imprese".

Ribadita l'opinione che l'automazione non "debba esser materia di contratto per definizione, investendo la libertà organizzativa dell'impresa", Becce ha infine sottolineato come, "in realtà, la trattativa sia saltata principalmente per la terza questione di merito: i soldi. Per la prima volta la parte datoriale, in considerazione della congiuntura economica, si è detta disponibile ai soli aumenti fissati dagli accordi interconfederali (legati all'indice IPCA dell'Istat) e questo il sindacato, abituato ai cospicui rinnovi di epoche economiche che li consentivano, non lo accetta. Ma non lo dice neppure, buttandola in filosofia. Ebbene, noi, disponibili alla discussione tecnica, alla diversione non ci stiamo".

Andrea Moizo

©Ship2Shore - Privacy Policy - VAT nr. 01477140998 – All rights reserved | ISSN: 2499-8761